



AFRICUS

N. 2/2007

Periodico dell'Associazione Onlus Italia Eritrea

Giugno 2007

Poste Italiane S.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2-DCB-Roma

***Sul tortuoso percorso
di Mombasa
trovava la sua giornata
di gloria l'eritreo
Zersenay Tadesse***

***L'eritreo Zersenay Tadesse
sorpassa l'etiope Kenesisa Bekele
e va a vincere a sorpresa l'oro iridato***



SOMMARIO

EDITORIALE

Il Progetto He.M.E.A e le Attività Culturali
di maggio e giugno 2007 pag. 3
di Lidia Corbezzolo

MAGICA ERITREA

Diario I^a missione di screening medico
Progetto He.M.E.A pag. 5
di Valerio di Paola

I cuori per riuscire a correre pag. 8
di Fabrizio Genna

Lettere pag. 14

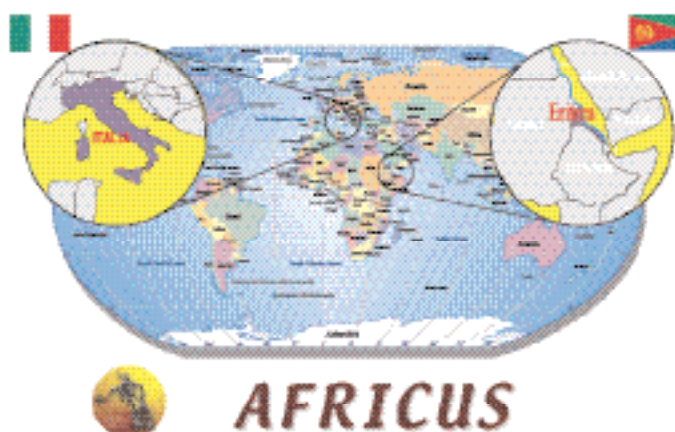
Mostra sull'Eritrea pag. 20
di Domenico Capoduro

Nicchie di luce pag. 24
di Alessia Biasiolo

L'albero della memoria pag. 26
di Fabio Bei

SOCIETA'

Mutilazioni genitali femminili pag. 28
IN ERITREA VIETATE PER LEGGE
di Stefano Pettini



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE

ITALIA ERITREA ONLUS

Trimestrale - Reg. Trib. di Roma 87/2005 del 9/03/2005

Piazza dell'Unità 13 - 00192 Roma

Segreteria Lun/Giov. 15.00-18.00 Tel. 06 32 44 055

Fax 06 32 43 823

www.italiaeritrea.org - e-mail: assiteronlus@yahoo.it

Direttore responsabile: Lidia Corbezzolo

Collaboratori: Abba Isaak, Fabio Bei, Domenico Capoduro,

Rita Di Meglio, Valerio di Paola, Angela Granara, Enrico

Mania, Umberto Maria Milizia, Stefano Morucatti, Piero

Pastoretto, Stefano Pettini, Franco Piredda, Laura Piredda, Pier

Angelo Pollera, Furio Porzia, Antonio Rosati.

Progetto grafico: Copy & Graph - via Crescenzo, 52

00193 Roma

Stampa: Arti Grafiche San Marcello

Viale Regina Margherita, 176 - 00198 Roma

Abbonamenti: Socio aderente 25,00 euro - Socio sostenitore

50,00 euro - Socio benemerito oltre 100,00 euro

c/c postale n. 84275023

Bonifico bancario ASS. ITER - ONLUS c/c 847497160

Banca Sella Ag. Roma 13 (ABI 3268 - CAB 03213)

Finito di Stampare: giugno 2007

In copertina: Il Campione eritreo Zersenay Tadese - rivista

Atletica n. 3 maggio - giugno 2007 - Giancarlo Colombo per

Omega - FIDAL

L'Associazione partecipa

al dolore delle famiglie Cosimato, Minieri, Barbagallo

per la perdita della loro amata ANNA

e porge sentite condoglianze.

EDITORIALE:

Progetto He.M.E.A e le nostre attività culturali di maggio e giugno 2007

di Lidia Corbezzolo

Ricordo con chiarezza il giorno che lessi su una rivista l'esperienza e il lavoro che il Prof. Sefano Manente stava svolgendo in Asmara - Eritrea a favore di un gruppo di ragazzi di strada che lui aveva recuperato allenandoli alla corsa.

Provai immediatamente simpatia e desiderio di conoscere il Prof. Manente.

Nel 2004 in occasione della mostra fotografica "L'epopea degli ascari eritrei" e "L'Eritrea Tradizionale" ero in Asmara con Antioco Lusci.

Ho fatto in modo di conoscere il Prof. Manente e i suoi ragazzi della corsa che il nostro bravissimo Antioco ha immortalato in immagini.

Le immagini si possono vedere nel nostro sito www.italiaeritrea.org nella voce progetti.

Da subito avrei voluto aiutare il Prof. Manente, ma la nostra Associazione era agli inizi del proprio cammino e nell'immediato non abbiamo potuto far nulla. Nel 2005 c'è stato un nuovo incontro con Manente, ma questa volta con Valerio Di Paola, poi il prof. Manente finito il contratto con la Scuola Italiana è rientrato in Italia e i ragazzi della corsa si sono dispersi.

Nell'ottobre del 2006 ero in Asmara ed ho pensato e creduto che il progetto corsa dovesse essere un progetto da realizzare in seno alle Istituzioni Eritree affinché gli aiuti e il lavoro svolto da parte della nostra Associazione potesse trovare una continuità e una ufficialità: quindi ho preso i primi contatti con la Federazione d'Atletica Leggera e del suo Presidente Beyene Russom.

Rientrata a Roma ho presentato

il progetto He.M.E.A (Health Methods pro Eritrean Athletes-Salute e Metodo per gli Atleti Eritrei) al prof. Cappelletti che conosco da anni, ma al quale non avevo mai parlato della nostra Associazione, il Prof. Cappelletti mi ha intervistato e pubblicato sulla Rivista "A Piede Libero" di cui è direttore, un articolo sul progetto He.M.E.A.

In marzo ero di nuovo in Asmara con Valerio Di Paola e con Antioco Lusci per fotografare l'etnia Saho mancante all'archivio Lusci, ed essenziale per il libro d'arte che stiamo preparando "L'Eritrea raccontata dai Lusci".

Durante questo soggiorno abbiamo definito un accordo con il Presidente della Federazione d'Atletica leggera Beyene Russom, ed ottenuto l'approvazione della Commissione dello Sport nella persona del suo Presidente il Generale Romodan Osman Awilyay: molta gioia, molto entusiasmo ma anche molta preoccupazione per gli impegni presi.

Al rientro a Roma ho dovuto affrontare due interventi chirurgici al perone e alla tibia, (mi scuso con gli abbonati per il ritardo del n1/2007 di Africus dovuto proprio al mio infortunio) ma ho trovato il sostegno e l'entusiasmo per il progetto He.M.E.A da parte del prof. Cappelletti che è diventato partner del progetto insieme a Sipu (Società Italiana Podologia Universitaria) e quindi grande animazione, professionalità e precisione nella preparazione del primo team per la prima missione in Eritrea per uno screening cardiologico e podologico degli Atleti Eritrei.

I componenti il team: prof. Licio Cappelletti, il dott. Fabrizio Genna, il dott. Gianluca Di Vito, il dott. Giovanni Berardone, l'assistente Emanuela Carpentieri ed il dott. Valerio Di Paola sono partiti il 26 maggio e sono rientrati il 2 giugno. Io e Fabio Bei, probiviro della nostra Associazione abbiamo accompagnato il team alla partenza, ed eravamo a riceverli al loro rientro alle quattro del mattino a Fiumicino. Il team in Asmara ha avuto un'accoglienza calorosa e nelle pagine successive troverete ampiamente descritta la missione con il diario di Valerio Di Paola e l'articolo di Fabrizio Genna e le varie lettere di ringraziamento che sono state scritte al riguardo di questa missione.

E' stato un successo perché non c'è stato individualismo ma coesione di gruppo per una finalità comune. Ora è in preparazione la seconda missione per la fine di ottobre: **chi vuole sostenerci in questo progetto può inviare un contributo al nostro c/c postale o bancario, i numeri di conto li trovate nella seconda pagina di Africus nella causale indicare He.M.E.A. GRAZIE!**

Ora stiamo tutti lavorando tantissimo, per noi non ci saranno vacanze, perché la fine di ottobre si avvicina e noi stiamo inviando il progetto e il DVD della prima missione a Fondazioni, Banche e Privati per i fondi necessari alla realizzazione di questo progetto.

Con il Prof. Manente sono sempre in contatto ed è felicissimo di quello che l'Associazione sta facendo, e ci ha aiutati nella ricerca dell'allenatore.

Molto lavoro è stato fatto in questi mesi del 2007 **ma senza l'appoggio e il lavoro del nostro Segretario**

Generale Laura Musilli; di Fabio Bei nostro probiviro che ha avuto la pazienza di accompagnarmi a tutte le manifestazioni e di lavorare fino alle due di notte per preparare i DVD della prima missione del progetto He.M.E.A e della Conferenza "L'Eritrea e le sue rocce: dall'Amba Soira alla depressione di Samoti, un viaggio verso gli albori dell'umanità"; di Valerio Di Paola nostro progettista e Vice Presidente che divide con me il lavoro e tutte le ansie e le speranze legate a questo progetto; di Antioco Lusci sempre presente in qualsiasi allestimento abbia bisogno l'Associazione; del Cav. Domenico Capoduro che ha allestito ad Udine una pregiatissima mostra dedicata all'Eritrea; di Livia Mariani Tosatti che sta dedicando molte energie all'Associazione, di Gigliola Franzolini che ha già presentato il suo libro "Finestra nel cielo" a Brescia, pro Orfanotrofio di Asmara; di Mario Brodolini che si è attivato per la raccolta fondi pro Orfanotrofio di Asmara; di Valentina Coladarce nostro grafico, sempre pronta ad aiutarmi; di Vittorio Roncalli che ha presentato con competenza ed obiettività la conferenza "Eritrea, 30 anni di lotta per l'Indipendenza", a Roma a Palazzo Barberini, (a questo tema verrà dedicata una monografia in un prossimo numero di Africus); del Prof. Piero Bruni, del dott. Mauro Papini, del dott. Luca Bondioli che ci hanno letteralmente incantato durante l'incontro del 21 giugno a Palazzo Barberini "L'Eritrea e le sue rocce: dall'Amba Soira alla depressione di Samoti, un viaggio verso gli albori dell'umanità", (a questo tema verrà dedicata una monografia in un prossimo numero di Africus); del team composto dal prof. Licio Cappelletti, dal dott. Fabrizio Genna, dal dott. Gianluca Di Vito,

dal dott. Giovanni Berardone, da Emanuela Carpentieri assistente, dal dott. Valerio Di Paola; degli amici eritrei: l'Ambasciatore eritreo Zemede Tekle, il Ministro della Sanità Saleh Meky, il gen. Romodan Osman Awilyay, il gen. Tekie Russom, della Commissione dello Sport, Beyene Russom presidente della Federazione d'atletica leggera, Haile Ogbasghi, Mesfin Mehreteab che mi ha pazientemente sopportata ed aiutata, **non ci sarebbero stati tutti questi eventi e queste soddisfazioni: GRAZIE!**

In questo numero molte foto sulla mostra di Udine, curatore mdl Cav. Domenico Capoduro, che è stata inaugurata dall'Ambasciatore S.E. Zemede Tekle.

In questo numero di Africus viene pubblicato un articolo di Stefano Pettini "Mutilazioni genitali femminili - in Eritrea vietate per legge" e noi esprimiamo allo Stato d'Eritrea grande consenso e soddisfazione per questa legge.

Vengono pubblicate anche le foto ed un articolo di Fabio Bei di un evento promosso dalla Comunità Eritrea: una quercia ed una targa in ricordo dei Martiri Eritrei 20 giugno 2007.

Questa copertina è dedicata al campione Zersenay Tadesse.

**IL NUOVO DIRETTIVO
DELL'ASSOCIAZIONE ITALIA ERITREA Onlus
Ass.ItEr Onlus**

**Presidente
Lidia Corbezzolo**

**Vice Presidente
Dott. Valerio Di Paola**

**Segretario Generale
Laura Musilli**

**CONSIGLIERI
Maurizio Calvo
Mdl Cav. Domenico Capoduro -
Responsabile
Regione Friuli Venezia Giulia
Valeria Girotti
Dott.ssa Livia Mariani Tosatti -
Responsabile
Regione Emilia Romagna**

**SINDACI
Prof. Licio Cappelletti
Elena Mikael Kifle
Doris Teklehaimanot
Supplenti Sindaci
Ing. Franco Piredda
Dott.ssa Carla Spedo**

**PROBIVIRI
Fabio Bei
Dott.ssa Silvana Fameli
Dott.ssa Anna Maria Frasca**

DIARIO 1ª MISSIONE DI SCREENING MEDICO

Progetto He.M.E.A

di Valerio Di Paola

27 Maggio 2007

Il volo Roma-Asmara è andato bene, anche se si è partiti con un leggero ritardo. All'aeroporto d'Asmara ci è venuto a prendere un dipendente dello *Sport Commission* dello Stato Eritreo che ci ha aiutato alla dogana, per lo scarico dei materiali e macchinari utili agli screening medici. Fuori dell'aeroporto ci aspettava l'autista con la macchina che ci ha accompagnato all'albergo.

Dopo un breve riposo, siamo andati a farci un giro per Asmara e una passeggiata panoramica sulla strada che va verso la città di Massawa.

Nel pomeriggio abbiamo incontrato il presidente della Federazione Nazionale d'Atletica Eritrea insieme al *Commissioner* (l'equivalente del nostro Ministro dello Sport). All'incontro hanno partecipato anche un traduttore e un rappresentante del Ministero degli Esteri Eritreo.

Ci siamo quindi presentati e il prof. Cappelletti, capo del team medico italiano, ha spiegato come si svolgerà la settimana di lavoro, sia da un punto di vista organizzativo sia tecnico. Le autorità eritree si sono dimostrate molto disponibili e ospitali. Ci hanno trovato 3 stanze al *Semmel Hospital* d'Asmara, dove poter svolgere gli esami.

Abbiamo quindi brindato alla partenza del progetto. La Federazione assicura di aver individuato circa 150 atleti da sottoporre agli screening.



Dopodiché ci hanno accompagnato all'ospedale per farci fare un'idea del posto di lavoro.

In serata siamo tornati in albergo e dopo poco è venuto un dipendente del *Semmel Hospital*, dott. Tesffallasie, che si è presentato ed ha assicurato che l'indomani sarebbero stati presenti anche dei medici eritrei, per affiancarci durante il lavoro.

Dopo cena l'equipe medica italiana si è riunita per organizzare la giornata lavorativa dell'indomani.

28 Maggio 2007

Sveglia alle 6:30, colazione veloce all'hotel e carico di tutti i macchinari e i materiali in auto.

Arrivati al *Semmel Hospital*, ci ha accolto il dott. Tesffallasie. Lì abbiamo incontrato anche il traduttore.

Il dottore ci ha fatto vedere dove avremmo fatto gli screening, tre belle stanze al piano terra, comunicanti tra loro. Una parete le divideva dalla sala d'aspetto esterna e permetteva di avere un piccolo spazio interno, dove accogliere 3 o 4 ragazzi alla volta. Abbiamo sistemato tutti i materiali e ci siamo divisi i compiti in modo tale da formare una sorta di catena di montaggio, per non perdere tempo tra i differenti esami e lavorare con più ragazzi alla volta.



Ci è venuto poi a salutare il Presidente della Federazione, Mr. Russom, per assicurarsi anche che tutto procedeva bene. Il dott. Tesffallasie quindi ci ha presentato altri due medici eritrei che avrebbero supervisionato il nostro lavoro insieme a lui. Abbiamo montato il tutto e alle 9:00 abbiamo cominciato a lavorare.

Durante gli esami, i medici del team italiano spiegavano i dettagli tecnici ai colleghi eritrei.

Gli esami sono filati lisci e siamo riusciti a visitare tutti gli atleti che aspettavano in sala d'attesa (37). A conclusione degli esami (ore 15:30) abbiamo smontato tutto, portati via i computer e lasciato il materiale in una stanza dell'ospedale chiusa a chiave.

In serata è venuto all'hotel Mr. Russom, che ha chiesto se i medici si erano trovati bene e se tutto era andato secondo i piani. I medici hanno risposto in maniera affermativa e quindi gli hanno fatto vedere, sul computer, che tipi d'esami avevano fatto e i primissimi risultati della giornata.

29 Maggio 2007

Sveglia, ormai quotidiana, alle 6:30. Colazione veloce e poi tutti al *Semmel Hospital*. Quando arriviamo gli atleti (42) sono già in sala d'attesa e le stanze pronte all'uso. Il traduttore ci aspetta insieme ai medici eritrei. Attacciamo i computer e partiamo subito. Tutta una tirata fino alle 11:00, poi coffee-break offerto dal dott. Tesffallasie e poi di nuovo al lavoro. In mattinata viene a farci una breve visita il *Commissioner*, il Generale Awilyay, per controllare che tutto procede bene. Sembra soddisfatto e ci ringrazia.





Siamo riusciti a controllare tutti e 42 gli atleti della giornata. Il team è riuscito anche a far provare un po' gli strumenti al personale locale, che dicono di esser soddisfatti della cosa. Dopo gli esami smontiamo il tutto e chiudiamo il materiale sotto chiave. Tutti i componenti del team sembrano stanchi e appagati.

30 Maggio 2007

Alle 8:00 al *Semebel*, cominciamo subito gli esami.

I ragazzi per la maggioranza stanno tutti bene, solo qualcuno ha qualche leggero problema con la postura dovuta ad allenamenti continui senza uno stretching adeguato. Tutto sommato i medici italiani assicurano che la situazione generale è positiva.

A metà mattinata è venuto anche il Generale Awilyay, che ha voluto testare gli strumenti su di lui. Ha quindi svolto un esame cardiologico e uno podologico-posturale. È stato molto sorridente e disponibile. Insieme al Generale sono venuti degli operatori televisivi locali per filmare il tutto e fare delle brevi interviste. Il materiale che hanno registrato sarà probabilmente trasmesso sulla rete televisiva nazionale e pubblicato sul giornale locale.

Gli atleti oggi sono stati di meno (siamo arrivati in tutto a 113), poiché la squadra della città di Keren non è potuta venire per la rottura del pullman che li trasportava.

Durante gli esami, i dottori italiani hanno fatto provare gli strumenti ai medici eritrei, affermando però che per un loro corretto utilizzo sarebbe necessario un periodo, almeno semestrale, di tirocinio pratico in Italia.

31 Maggio 2007

Sveglia alle 6:30 e poi colazione. Siamo quindi andati all'ospedale, e abbiamo attaccato a lavorare alle 8:15.

Cominciamo le visite, dagli esami emerge che i ragazzi stanno tutti bene, senza nessun problema grave. Alla fine della giornata il conto generale degli atleti controllati è arrivato a 153, (tutti quelli che la Federazione ci ha portato). Dopo l'orario visite sono arrivati alcuni dipendenti dello *Sport Commission*, gli allenatori della Federazione e anche alcuni

infermieri e dottori dell'ospedale che chiedevano gentilmente di farsi una visita (soprattutto cardiologica, siccome non è così facile nel Paese trovare specialisti qualificati). Il team italiano non ha quindi fatto nessuna pausa pranzo e ha continuato a lavorare ininterrottamente fino alle 17:30, dimostrando grande disponibilità e gentilezza.

In serata abbiamo organizzato una cena con il *Commissioner*, il Presidente della Federazione e tutto il team.

È stata una serata piacevole, con scambi di cordialità reciproca. A fine cena le autorità locali ci hanno ringraziato "di cuore" (termine utilizzato proprio da Mr. Russom). Hanno donato ad ogni membro del team un piccolo souvenir dell'Eritrea, la maglietta ufficiale della Federazione insieme ad una lettera di ringraziamento da parte del Governo Eritreo.

I CUORI PER RIUSCIRE A CORRERE

di **Fabrizio Genna**

Podopiu', Danapod, Loran Engineering, General Eletric, Podoitalia ed A Piede Libero per il progetto He.M.E.A.

He.M.E.A Health and Methods pro Eritrean Athletes

"Progetto Salute e Metodo per gli Atleti eritrei" - Ass. ITER Onlus – SIPU – A Piede Libero



Il sandalo: simbolo della libertà eritrea

Torno a casa esausto e, dopo aver finalmente abbracciato i miei familiari, l'impulso mi porta davanti al computer, la frenesia del bambino che è in me dice di scaricare immediatamente le fotografie scattate durante l'indimenticabile missione in Eritrea del "Progetto He.M.E.A".

Le fotografie scorrono velocemente, come i flashback che rivivo avidamente, la sera della partenza dall'aeroporto di Fiumicino, il decollo e



L'equipe italo eritrea del Progetto He.M.E.A. al completo in compagnia del Presidente ENAF Beyene Russom e del generale Awilyay della commissione dello sport Eritrea.

l'emozione di partire per un "nuovo mondo", verso la culla della civiltà, l'Africa.

Asmara ci accoglie nella sua fredda notte dove le stelle sembra si possano toccare.

Terminati i lunghi controlli di frontiera, usciamo dall'aeroporto e un altro regalo ci viene offerto dall'alba di Asmara: il sole rapido come un fulmine invade l'orizzonte e il calore ci dà vigore e voglia di metterci immediatamente all'opera.

Arriviamo all'hotel Midian,

è domenica e abbiamo l'obbligo assoluto di sfruttare questa giornata per gli ultimi preparativi e organizzazione dei protocolli di lavoro da mettere in atto lunedì. La sera un veloce sopralluogo all'ospedale Sembel Hospital e un breafing con le più alte cariche dello sport eritreo.

Il presidente della Federazione Beyene Russom, il Generale Tekie Russom e il Generale Ramadan Osman Awilyay ci accolgono con una frase che ci lascia sorpresi e lusingati:



“benvenuti nella vostra seconda patria”.

Il lunedì andiamo in ospedale, dove ci attendono 156 atleti per uno screening podoposturale sportivo e cardiologico. Ci presentiamo

con i medici e il personale sanitario che ci affiancherà per questo lavoro. Organizzata la logistica iniziamo.

Tre sale compongono il percorso di visite specialistiche che gli atleti

devono compiere durante lo screening: la sala di cardiologia, con la Dott.ssa Eleonora Ficarra impegnata nell'analisi ecocardiocolordoppler (ecocardiografico portatile



modello Vivid I gentilmente offerto dalla società General Elettric), esame mirato a scongiurare patologie cardiache rischiose per un'attività agonistica; la sala per le visite baropodometriche, con pedana portatile anch'essa gentilmente messa a disposizione dalla società Loran Engeneering; un'ultima sala per la visita podologica, con esame obiettivo e possibilità d'interventi di alta podologia sportiva, grazie al materiale d'utilizzo podologico offerto dalle società Podopiù, Danapod e Podoitalia.

I giorni scorrono velocemente, siamo in ordine con la tabella di marcia, ma ci accorgiamo che nulla ancora abbiamo visto del luogo, così dopo un'ulteriore giornata di duro lavoro in ospedale ci addentriamo nelle caratteristiche vie di Asmara. Gli odori intensi ma gradevoli, i colori vivaci dei mercati, la confusione creata da incroci tra pedoni, biciclette e qualche automobile ci fa capire che finalmente ci stiamo ambientando, godendo pienamente di piacevoli novità che una cultura così diversa, ma allo stesso tempo simile alla

nostra, ci sa trasmettere con una semplicità disarmante.

Dopo il giro nel centro di Asmara ci dirigiamo in un orfanotrofio che accoglie 50 bambini di età compresa da 0 a 6 anni. Il nostro non è più un giro turistico, ma una vera e propria missione umanitaria: trasportiamo latte in polvere offerto dall'associazione Italia-Eritrea, dalla SIPU e da "A piede libero", sufficiente per circa sei mesi.

Entriamo e i bambini ci accolgono con entusiasmo e vivacità: è l'ora di cena, e stanno consumando la loro minestrina, nell'oscurità i loro occhi si accendono di



curiosità nel vederci entrare e salutare. Ma subito si intuisce che quello che sembra entusiasmo e curiosità è invece un infinito bisogno di affetto e contatto fisico, sono ben nutriti e curati ma il loro bisogno primario emerge su tutto.

Circondati da bambini festanti per la novità che spezza la monotonia di una vita di comunità, ci troviamo sovrastati dai bimbi, avviluppati intorno al collo, alla vita e alle gambe, si avverte un peso insostenibile, simile a quello che ci assale il cuore: il pensiero va ai nostri figli e nipoti, forse anche per la nostalgia. E nel vedere quanti meno fortunati si accontenterebbero solamente di un po' di compagnia e affetto, ci vediamo costretti a uscire un po' alla volta, con gli occhi in fiamme, subito spente da lacrime veramente amare.

Torniamo in hotel in silenzio, non una parola ma molti sospiri, ognuno immerso nelle proprie riflessioni, cercando di recuperare le forze per continuare la missione.

Il giovedì, l'ultimo giorno di lavoro, ci troviamo letteralmente assaliti da innumerevoli persone pronte per essere visitate, gran

parte del personale sanitario dell'ospedale ci chiede di essere visitato, si è sparsa la voce della nostra presenza e l'occasione chissà se si ripeterà.

La giornata non finisce più, all'improvviso l'irruzione delle telecamere della tv nazionale eritrea (ERItv) spezza il ritmo frenetico che dura da ore. Questo ci rende consapevoli che abbiamo "fatto centro", il giusto connubio di professioni (cardiologia - podologia) che si occupano delle nostre due pompe cardiache necessarie per il mantenimento della salute fisica, coinvolgono l'intera popolazione eritrea sull'importanza di una nuova figura sanitaria sconosciuta fino ad ora: il podologo.

Interviste e filmati immortalano l'evento in prima nazionale e considerando che in Eritrea non c'è molta scelta di canali televisivi nazionali, andare in onda sul tg eritreo equivale a una popolarità assicurata.

Quasi a fine lavoro, grazie al sistema d'acquisizione dati posturali ACQUI 1.01, che permette di avere immediatamente report grafici, numerici o in percentuali, ci rendiamo conto che il 56% degli atleti visitati

mostra un'anteposizione sinistra della spalla, contro solo il 19% della spalla destra. Così anche il bacino sinistro anteposto del 40% contro solo il 5% del bacino destro anteposto: un atteggiamento corporeo rotativo verso destra comprovato da un carico corporeo variabile dal 56% al 60% sull'arto destro, nel 40% dei casi visitati, il dolore notevolmente presente nel 65% all'arto destro riscontrabile in tendiniti, pubalgie, gonalgie e plantalgie.

Questo lascia pensare a un protocollo d'allenamento non del tutto idoneo, che rischia di condizionare negativamente le performance degli atleti. Parlando con il team di allenatori della federazione eritrea, viene alla luce una errata abitudine d'allenamento: gli atleti podisti in pista corrono sempre ed esclusivamente nella stessa direzione antioraria, cioè quella della competizione, trascurando che un giusto allenamento prevede uno sviluppo armonico del corpo, compensando con attività specifiche le mancanze causate dalla ripetitività di un gesto atletico. Il consiglio immediatamente impartito allo staff della Federazione è



quello di abituare gli atleti ad allenarsi in pista in tutti e due i sensi di marcia.

La missione prevista per ottobre punterà quindi al controllo posturale, a eventuali miglioramenti riscontrabili dal punto di vista delle algie e ad un recupero dello sviluppo corporeo armonico.

Vorrei sottolineare come la podologia italiana ha potuto esprimere il massimo della propria preparazione scientifico-professionale, solamente al di fuori della propria nazione, perché ancora vincolata da leggi e da una figura professionale retriva e anacronistica.

Le differenti problematiche patologiche riscontrate

durante lo screening sono state affrontate con le soluzioni oggi a disposizione della podologia moderna, sono state realizzate terapie ortesiche plantari grazie al rivoluzionario sistema *speedylan*, il bendaggio funzionale e le terapie infiltrative hanno giocato un ruolo fondamentale nel protocollo terapeutico messo in atto per alcuni atleti.

Venerdì, giorno della partenza, una piacevole gita fuori Asmara in direzione del Mar Rosso, in compagnia delle autorità sportive eritree, ci lascia un ricordo di amici lontani da noi, ma ancora così presenti nei nostri cuori, segnati da un'esperienza che ognuno di noi dovrebbe fare.



L'equipe affiatata e altamente professionale è pronta di nuovo a partire, sperando di riuscire a portare alcuni di quei ragazzi alle olimpiadi di Pechino 2008 e piacevolmente tifare anche per la nostra "seconda patria".

Vorrei ringraziare i miei compagni di avventura e tutti coloro che hanno dedicato del tempo al progetto, come sempre a discapito dei propri affetti e del lavoro, volontari che senza lamentele di alcun genere arricchiscono il "Progetto He.M.E.A.": Licio Cappelletti, Eleonora Ficarra, Gianluca Di Vito, Giovanni Berardone, Valerio di Paola, Emanuela Carpentieri.

In gita alle Pendici Orientali



Un saluto ed un abbraccio ai bambini dell'Orfanotrofio di Asmara



Si festeggia la conclusione della prima missione del Progetto He.M.E.A.



L'albergo Midiam che ha ospitato il team

ሚደነራል ርመዳን ዐሰማን መሳመድ አውልደ፤
ኮሚሽነር ሰፖርት ኮሚሽን፤
አስመራ።

ከቡር ሚደነራል ርመዳን መሳመድ አውልደ፤

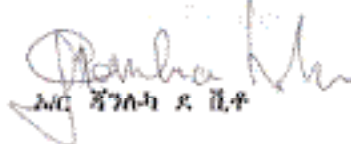
ዐደትና አብ አስመራ አብ ንፍጽመሉ እዋን ብዘተገብረልና ጽቡቕን ቅዱስን አቀባባላ
ከመስገናኩም ንፈቱ። ንልና ብፍቕርን ሞያውንን ተወፋይነትን ዝተሻለለና ከንገብር
ዝፈተንና ብእካትኩም ተቐባልነት ስለዝረከብና እዩ።
እብዘ ተዳግይ እግርና ተመክሮ ደሊብና ንምለስ ከምዘለና እናኣረጋገጽና፣ ብወገኽኩም
እውን ጥቕሚ ረሊብኩምሉ ከቅቡኑ ንትስፈው።
እቲ ፅላግ ቀጸሊን ናይ ነዊሕ ምክትታላት ተገይሩሉ፤ እትሊታትኩም ብጽቡብ እብ
ዝለሃል ጽፍሒ ምድድዳር ዓለም ንክበጽሑ እዩ።

ሕወነታዊ ሰላምታና እናቕረብና፤


ዶ/ር ሊቲዩ ካፕላቲ

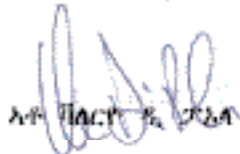

ዶ/ር ወደ አልፋራ ልካራ


ዶ/ር ፋብሪካዊ ደና


ዶ/ር ጃንሊ ደ ሺቶ


ዶ/ር ደብረ ሰራርዳ


ወ/ሮ ኢግኔዳ ካርፕንቴር


አቶ ዘልቶ ደ ፓሌል

ቅዱስ ጌ ፡

- በየ ርእሶም ንግሥት ፊደራሽን ስፖርት፣ አስመራ
- ዶ/ር ወርቅነሽ ለገሰ ስምላ ማህተም፣ አስመራ።

Asmara, 2 giugno 2007

La nostra esperienza in Eritrea è giunta al termine e volevamo ringraziarla di averci accolto in maniera così ospitale e sincera. Ci auguriamo che il nostro lavoro sia stato da voi gradito, noi di certo abbiamo cercato di fare del nostro meglio con amore, professionalità e spirito di dedizione.

Siamo certi che questa prima meravigliosa missione ci ha arricchito, con la speranza che sia stato altrettanto per voi.

L'obiettivo è di riuscire a fare qualcosa di concreto e continuativo, per permettere ai vostri atleti di emergere ai massimi livelli mondiali.

Un saluto affettuoso e sincero

ሃገረ ኤርትራ
ኮሚሽን ስፖርት



دولة ارتريا
مفوضية الرياضة

The State of Eritrea
SPORT COMMISSION

ቀን
Date

Cari Fratelli e Amici

ቁ.መ.
Ref.

الرجع

Dott. Livio Capeleti
Dott.ssa Eleonora Ficari
Dott. Fabrizio Gianna
Dott. Gianluca Di Vito
Dott. Giovanni Berirdane
Sig.ra Emanuela Carpentini
Sig. Valerio Di Paola

Asmara,

prima di ogni cosa a nome dello Sport Commission of Eritrea e a tutti gli sportivi presento i miei ringraziamenti continuando per questo dal giorno 28/5/2007 fino al 1/6/2007 con la vostra venuta con molto interesse per il vostro impegno senza dimostrare stanchezza e sete con molta rettitudine la capacità di spiegare e fare capire con passione.

Ringraziando per tutto quello che avete svolto per le varie discipline con esperienza e capacità avendo trovato il tempo necessario e con questo tipo di aiuto in avvenire non deve esserci nessun modo che si debba interrompere e dividerci, con molta fiducia dimostrateci.

E chi ha dato e offerto questo tipo di aiuto a voi in modo particolare e a coloro enti di assistenza e promozione sanitaria porgiamo i nostri ringraziamenti. Questo è stato fatto ai nostri sportivi trattamento di cure mediche, assistenza fra i due fratelli di nazione le già esistenti relazioni dà un valido impulso di grande interesse e vedute primozionali nel futuro.

cc. alla Ambasciata della Nazione Eritrea
in Italia, Roma.



Vittoria alle Masse
MAJOR GEN. Romodan Osman
Commission Sport Eritrea

ሰላም



Ass. ITER Onlus

All'Ambasciatore dello Stato d'Eritrea

S.E. Zemedet Tekle

Al Ministro della Sanità d'Eritrea

S.E. Saleh Meky

Al Presidente della Commissione dello Sport d'Eritrea

Generale Ramadam Osman Awilyay

Al Vice Presidente della Commissione dello Sport d'Eritrea

Generale Tckeste Russom

Al Presidente della Federazione d'Atletica Leggera d'Eritrea

Dott. Beyene Russom

Al Dott. Mesfin Mehreteab

Al Dott. Haile Hogbasghi

Ai Medici e Paramedici del Sembel Hospital di Asmara

Oggetto: Progetto **He.M.E.A** (Health and Methods pro Eritrean Athletes- Salute e Metodo pro Atleti Eritrei)

Voglio esprimere a Voi tutti la mia massima riconoscenza per l'aiuto, la disponibilità, l'entusiasmo, l'accoglienza dimostrata verso il Dott. Valerio Di Paola Vice Presidente dell'Associazione Italia Eritrea Onlus, e verso il 1° team (per lo screening cardiologico e podologico degli Atleti Eritrei), composto dal Prof. Licio Cappelletti, il Dott. Fabrizio Genna, il Dott. Gianluca Di Vito, il Dott. Giovanni Berardone, la Dott.ssa Eleonora Ficarra, l'Assistente Emanuela Carpentieri, per il progetto He.M.E.A.

Il mio grazie e la mia stima

VIVA L'ERITREA

Lidia Corbezzolo

Presidente dell'Associazione Italia Eritrea -Ass.ITER Onlus

Roma, 7 Giugno 2007

Associazione **ITALIA ERITREA Onlus**

Piazza dell'Unità, 13 - 00192 Roma • Tel. 06 3244055 - Fax 06 3243823

www.italiaeritrea.org • assiteronlus@yahoo.it



Ass. ITER Onlus

Prof. Licio Cappelletti
Dott.ssa Elconora Ficarra
Dott. Giovanni Berardone
Dott. Fabrizio Genna
Dott. Gianluca Di Vito
Emanuela Carpentieri assistente
Dott. Valerio Di Paola

Roma 1 Luglio 2007

Oggetto: Progetto He.M.E.A

Carissimi fratelli e amici,
anch'io, come il Gen. Awliyay, inizio questo mio ringraziamento con "carissimi fratelli e amici": la Vostra prima missione in Asmara-Eritrea dal 26 maggio al 1 giugno 2007 relativa al progetto He.M.E.A (Health and Methods pro Eritrean Athletes, Salute e Metodo per gli Atleti Eritrei), non solo ha avuto un significato scientifico all'interno del progetto, ma ha avuto un significato di fratellanza e di amicizia rafforzato dal Vostro affiatamento di gruppo nei confronti degli Atleti e dei Responsabili della Commissione dello Sport e della Federazione Eritrea.

Grazie di ciò che avete fatto e che farete per gli Atleti Eritrei.

Grazie di dividere e condividere questa emozione con noi dell'Associazione Italia Eritrea Onlus. Grazie di aver creduto nella nostra Associazione, di averci dato la Vostra professionalità e il Vostro tempo.

Insieme, ne ho la convinzione profonda, coordinando le nostre energie, armonizzando il nostro entusiasmo, riusciremo a portare un gruppo d'atletica leggera alle Olimpiadi di Pechino 2008, e realizzare un "sogno" che la prima volta che ne parlai al Prof. Cappelletti, avevo il timore che restasse "sogno", invece, ora con il Vostro aiuto, il sogno si sta concretizzando in una magnifica realtà.

Con profonda stima

Lidia Corbezzolo

Presidente Ass. ItEr Onlus

Associazione **ITALIA ERITREA Onlus**

Piazza dell'Unità, 13 - 00192 Roma • Tel. 06 3244055 - Fax 06 3243823

www.italiaeritrea.org • assiteronlus@yahoo.it

Health And Methods Pro Eritrean Athletes: A Mission Providing Medical And Technical Support To Eritrean Athletes

By: Silwaneyas Digeberabehere

As it has been observed recently, Eritrean Athletes are coming out as competent competitors in major world tournaments. It has been a daily scene for every individual in every corner of the country to see that the athletes have been and are carrying out a massive training campaign. Encouraged by their previous achievements, the athletes and the sports confederation of Eritrea are exerting more efforts and are undertaking modern health screening campaigns.

A group of Italian doctors had been undertaking a health and physical competence programs for Eritrean Athletes from May 26 to June 1, 2007 in Asmara. The group arrived in Eritrea to help the Eritrean Athletics Federation and to conduct some screening programs for the athletes. Therefore, the objective of the visiting health



Professor Licio Cappelloni

professionals was to help the athletes medically and technically for better achievements.

Several doctors and athletes, all or all about 160 professionals were selected for the program. The Italian Doctors were aware of the recent achievements of the Eritrean Athletes throughout the world. Their mission is organized by the health and methods pro Eritrean Athletes (H.M.P.E.A.) project,



Dr. Eleonora Fiorini during inspection

which is situated in Italy. They brought modern medical equipment in pedology, science of the foot. Professor Licio Cappelloni is one of the chief podologists in Italy. Therefore, the mission would be a great push forward for the Eritrean Athletes.

The doctors are voluntary colleagues intending to help the Eritrean Athletes. There is a small Italy-Eritrea, non-profit making association and its aim is to help Eritrean Athletes and the campaign that has been conducted last week was a manifestation of their love for Eritrea.

According to the leader of the visiting health team, Professor Licio Cappelloni, they would come back, hopefully in October this year, to undertake the same mission for those who have not got the opportunity this time.

Dr. Eleonora Fiorini, a cardiologist, is another member



Dr. Eleonora Fiorini

of the group. She was invited by Professor Cappelloni to join the medical and technical mission that was heading to Eritrea. She was informed that their mission would be helpful to select better candidates for major tournaments ahead. She said she accepted the invitation just because she likes sports and young people. She was happy to participate in the mission since she knows many Eritreans in Italy. The mission was highly scientific that could be divided in two parts according to her

one is, in the first, the posterior examination and the podology, appropriate examination; the second is examination of heart conditions.

Dr. Fiorini has been also impressed by the reception she had by many people and the atmosphere of the culture of Eritrea with the Italians. She admitted that the athletes are healthy and said, "Very often many people think of Africa as a continent of the past with regards to health aspects. But I think that we are in the past. Your athletes are in good health conditions and they are young."

She further said that she didn't find any serious health problems among the athletes. She just found three or four minor things, which are not even sport problems. "This is not even anything to find one or two athletes from 160 professionals. Having seen their aptitudes and health conditions, I told the athletes that they can go to the moon and come back," Dr. Fiorini confessed.

The volunteer team was very extraordinary and Dr. Fiorini extended her gratitude specifically to Mr. Valerio Di Paola, who has been assisting her as a cardiologist. She further extended her appreciation to the Eritrean nurses and said that they are very good and patient people. Mr. Emmanuele Cappelloni, one of the visiting team, has been the coordinator of the group.

In regards to the relations and ties between Italy and Eritrea, Dr. Fiorini added, "I feel that I am at home. I don't feel I am in abroad. Looking at the buildings of Asmara and their names (such as Casa del Italiano, Villa Scalo, Eleonora Impero, Cinema Roma and others), it is like I am in Italy and the people speak Italian as well. They are also very open and welcoming to guests. It looks to me like I have gone to some cities of Italy and the people sound as though they are speaking some dialect of the Italian

Language."

The Italian professionals had paid a visit to FHH just before their departure for home and they really enjoyed the trip. They had taken many pictures of the picturesque areas including large stones, animals and people. All the people were welcoming to them on their way to FHH.

Mr. Valerio Di Paola is representative of the independent Italian-Eritrean Association, as well as the manager of the Project H.M.P.E.A. and its aim is to give medical and technical support to the Eritrean Athletes. The team had a high level medical modern for podological and cardiologist exams and the sponsors for this include:

- 1) General Electric (G.E.) for each machine
- 2) Lorus Engineers for biomechanical exam
- 3) Podipon Italia
- 4) Damped for kinetics (Speedy LAN)

The Eritrean Athletes have a better health and physical competence than their Italian counterparts, stated Mr. Di Paola. The Italian Athletes might be better technically since they had long history of athletic experiences. He added, "May be in the next competition I am allowed that the Eritrean Athletes might beat the Italians every time at the expense of the service they received from us."

The Eritrean Athletes have perfect body and skin muscle, which is proportional to their body weight. They also have good

health of their heart and stamina capacity. All in all they have good body structure and potential.

Mr. Di Paola agreed with his colleague Dr. Fiorini and said, "In Eritrea, I feel that I am at home. I had in Eritrea friends whom I call Abey Ghebremariam since he means me like a father. A lot of streets in Italy, specifically in Rome, are named with the different cities of Eritrea such as Via Eritrea, Via Kenya, Via Asmara and others."

The sign extended their gratitude to Maj. Gen. Romualdo Thomas, Asmara's Commissioner of the Eritrean Sports Commission and to all the doctors and athletes who had been appreciative of all



Mr. Valerio Di Paola

their endeavors and who were supporting with them to make their mission successful and to the Eritrean People as a whole.

The seven members of the health team include Dr. Licio Cappelloni, Dr. Emmanuele Cappelloni, Dr. Fabrizio Genna, Dr. Gianluca Di Vito, Dr. Emmanuele Fiorini, Mr. Emmanuele Cappelloni and Mr. Valerio Di Paola.



ERITREAN PROFILE

Published Every
Saturday & Wednesday

Managing Director
Azzawi Zeremariam

P.O. Box: 247
Tel: 11-41-14
Fax: 12-77-49
E-mail:
profile@shofent.com

Advertisement: 12-58-17

Layout
Gloria Tenefeldmedhin
Sawassait Ghidr

Asmara, 26 giugno 2007.

Associazione Italia Eritrea Onlus
Piazza dell'Unità, 13

alla cortese attenzione della Sig.ra Lidia Corbezzolo

00192 R O M A

Gent.ma Signora,

Gradisca i nostri migliori e calorosi saluti.

Abbiamo ricevuto con un po' di ritardo l'invito mandatoci, riguardo "L'Eritrea e le sue rocce: dall'Amba Soira alla depressione di Samoti".

L'invito è stato molto gradito da noi, ma non essendo arrivato in tempo dovuto, non abbiamo potuto ottenere i vari permessi e visti, allora per questo motivo ci scusiamo il dovere di scusarci e ringraziare per averci preso in considerazione.

Ringraziamo ancora per la Vostra continua collaborazione e miglioramento per il progresso delle varie discipline. Grazie.

Vittoria alle Masse,

Major Gen. Romodan Osman Awalia
Commission Sport Eritrea



Ass. ITER Onlus

L'Associazione Italia Eritrea Onlus è lieta di invitarLa all'incontro

**"L'Eritrea e le sue rocce: dall'Amba Soira alla depressione di Samoti,
un viaggio verso gli albori dell'umanità"**

Circolo Ufficiali F.F.A.A. d'Italia - Roma

Via XX Settembre, 2 (parcheggio macchine) o

Palazzo Barberini - Via Quattro Fontane (per gli invitati senza macchina)

Roma 21 Giugno 2007 - ore 19.00

Programma

Testimonianze di una storia antica • Piero Bruni, Prof. Associato Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Firenze

L'uomo di Buia ed il suo ambiente • Dr. Mauro Papini, Ricercatore presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze

I reperti fossili umani di Buia • Dr. Luca Bondioli, Sezione di Antropologia, Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini", Roma

MOSTRA SULL'ERITREA

di Domenico Capoduro

Il 19 Maggio 2007 si è tenuta, con grande successo, in un salone del Circolo Ufficiali di Udine, gentilmente concesso, l'inaugurazione della Mostra di fotografie, oggetti etnografici e icone riferite alla spiritualità cristiana dell'Eritrea alla presenza di S.E. Zemedede Tekle, Ambasciatore dell'Eritrea in Italia.

Erano presenti al taglio del nastro varie personalità: per l'Amministrazione Comunale di Udine i consiglieri Bardini e Paviotti; per l'Amministrazione Provinciale l'assessore Piuizzi; per l'Associazione Italia Eritrea Onlus il signor Fabio Bei; per l'Aifa (Associazione Italiana fra Anziani) sezione di Udine, il generale Michele Potenza; per la Banca di Cividale il dottor Cedermaz; il Cavalier Gastone Bolognin dei Maestri del Lavoro di Pordenone; il signor Aldo Santarossa Presidente dell'ANLA (Associazione Nazionale Lavoratori Anziani) di Pordenone; per l'Associazione "Il Tucul" di Valarsa di Trento il sig. Gino Rigon; per l'ANRRA, sezione di Udine, il sig. Gasparri Giancarlo; il Console dei Maestri del Lavoro di Udine; il Capitano Elena Chichiarelli in rappresentanza del II Stormo dell'Aeronautica Militare di Rivolto, il Colonnello Giulio Biot ed Alte Autorità Militari.

La Mostra denominata "Un popolo, una cultura, una religiosità, una storia" ha avuto come inizio un'ampia e dettagliata descrizione della storia recente e passata della Nazione Eritrea, tenuta dall'organizzatore e curatore della stessa Mostra Cav. Uff. Maestro del Lavoro Domenico Capoduro. Sottolineava, inoltre, la pacifica coesistenza religiosa del Paese,

esempio raro nel panorama africano. Ricordava la volontà e lo sforzo delle autorità eritree di mantenere rapporti amichevoli con i Paesi confinanti e gli obiettivi primari del programma di governo nel campo sanitario, educativo, agroalimentare e delle infrastrutture.

Concludeva auspicando una maggiore attenzione delle autorità

italiane verso la "Primogenita" il cui popolo è rispettoso dei luoghi di sepoltura e dei ricordi storici della presenza italiana, contrariamente a quanto è avvenuto in Somalia ed in Libia.

Sono intervenuti l'Assessore Piuizzi, il Generale Bardini il quale portava anche i saluti dell'ANRRA Nazionale.

Concludeva S.E. l'Ambasciatore



S. E. Zemedede Tekle inaugura la mostra - Al suo fianco il curatore



Zemed Tekle che ringraziava il curatore e l'organizzazione per la bella ed interessante iniziativa. Veniva quindi servito da signore eritree in abito nazionale un rinfresco a base di zighini.

In precedenza il giorno 18 maggio 2007 S.E. l'Ambasciatore, accompagnato dal curatore Domenico Capoduro e dal Console dei Maestri del Lavoro, rendeva visita alle Autorità cittadine accolto con viva cordialità.

A bordo di una mercedes scortato da una pattuglia di Carabinieri della stazione di Udine si è recato in visita alle seguenti autorità:

S.E. l'Arcivescovo di Udine Monsignor Pietro Brollo, il Presidente della Camera di Commercio Cav. Ferri, il Presidente della Fondazione FriulCassa dottor Silvano Antonini Canterin, il sindaco di Udine prof. Sergio Ceccotti, il Magnifico Rettore dell'Ateneo Udinese prof. Furio Honsell, il Presidente dell'Associazione Industriali dottor Adriano Luci, il Prefetto di Udine S.E. Camillo Andreana, il Comandante della Regione Carabinieri del Friuli Venezia Giulia Generale Nedo Lavagi (la sede del Comando è intitolata al carabiniere M.O.V.M. Attilio Basso sepolto nel cimitero militare di Cheren); e l'Assessore De Conte dell'Amministrazione Provinciale di Udine; il Colonnello Emilio Rossi Comandante del II stormo dell'Aeronautica Militare e dell'aereobase di Rivolto (UD) sede delle Frecce Tricolori intitolata al Capitano M.O.V.M. Mario Visintini ed infine partecipava ad una manifestazione fieristica dell'Ente Fiera di Udine salutato dal sottosegretario Ettore Rosato e dal Presidente della Banca di Cividale dottor Lorenzo Pelizzo.

La giornata si concludeva con

una cena all'Astoria Italia di Udine durante la quale il dottor Venier Sergio Romano Consigliere Regionale portava all'Ambasciatore i saluti ed il benvenuto del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia.

La Mostra ha ottenuto il patrocinio dal Comune di Udine, dalla Provincia di Udine, dalla Fondazione FriulCassa, dalla Camera di Commercio di Udine e dalla Banca di Cividale.

Si ringraziano per la loro preziosa disponibilità il Luogotenente

Antonio Guarracino, Comandante della Stazione Carabinieri di Udine ed il Maresciallo Tullio Remoli del Comando Radio Mobile.

Si ringraziano, inoltre, i Maestri del Lavoro Rino Franzil, Mario Federico, Pavon Onelio, Casciano Enrico, Marcello Fasano ed il sig. Angelo Zehaitu per la loro attiva collaborazione.

Un sentito ringraziamento va alle signore Bisirat Johannes, Saba Techeste ed Azieb Abraham che hanno servito il rinfresco.



Incontro con S. E. Mons. Pietro Brollo Arcivescovo di Udine





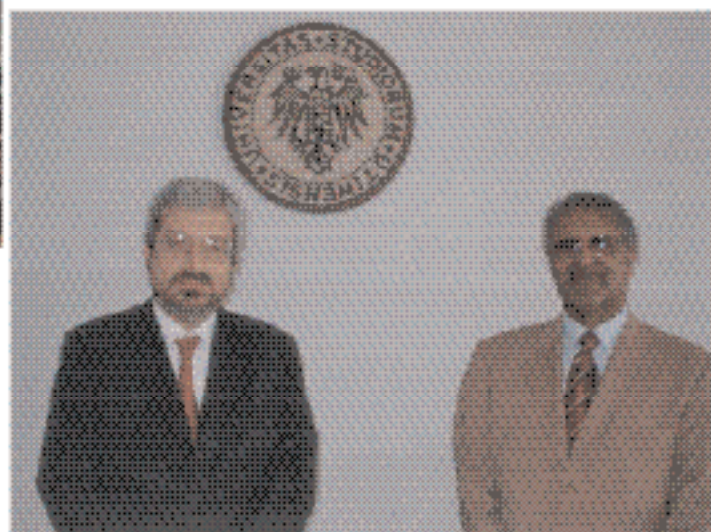
Incontro con il Cav. Ferri



Incontro con il prof. Sergio Ceccotti



Incontro con il dott. Silvano Antonini Canterin



Incontro con il Magnifico Rettore dell'Ateneo udinese



Incontro con il Dott. Adriano Luci



Incontro con S.E. Camillo Andreana



Incontro con il Generale Nedo Lavagi



Incontro in Provincia

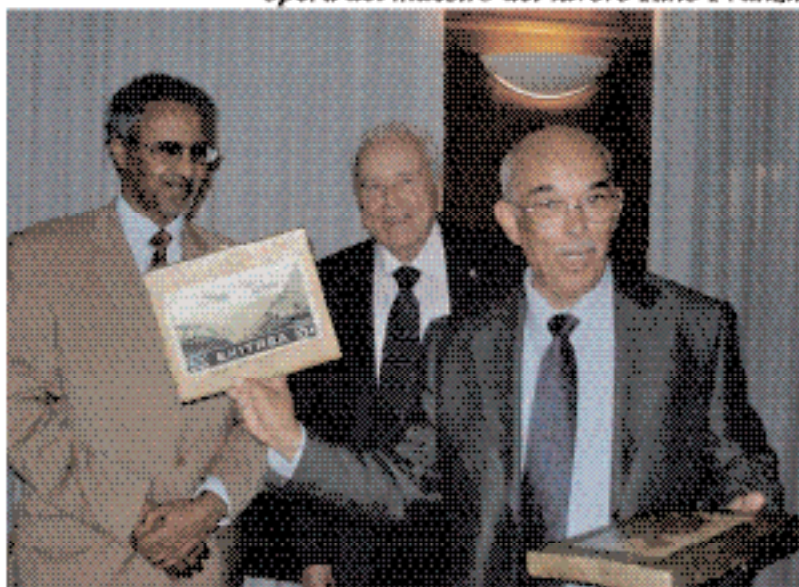


Incontro con il Colonnello Emilio Rossi

*La consegna dell'omaggio della Banca di Cividale
da parte del Dott. Cedermaz*



*La consegna dell'omaggio storico
opera del maestro del lavoro Rino Franzil*



Nella splendida cornice della chiesa dedicata a don Recaldini, a Buffalora, alla porte di Brescia (anche se, ormai, ne risulta praticamente inglobata), si è svolto il battesimo pubblico di una raccolta di poesie che giusto in chiesa andavano bene presentate.

Come ha sottolineato la dottoressa Alessia Biasiolo, critica letteraria e giornalista, nell'ambito della presentazione, la chiesa (per quanto sconsacrata) è luogo di riunione di forze positive, culla di positività, zona di partenza per la propria missione di vita.

Tutti argomenti che andavano bene dipanati nel corso di una presentazione di poesie, dal momento che la poesia è l'essenza dell'anima, anche per chi non sa trovare, o usare, le parole per esprimerla.

Le parole, invece, le sanno trovare e usare bene i poeti.

È stato il caso, nella presentazione in una delicata sera di giugno, alla presenza di un attento pubblico, di Gigliola Franzolini, eritrea italiana, trasferitasi in Italia con la famiglia a seguito delle vicende politiche che, nel secondo dopoguerra, hanno portato i nostri connazionali a fare rientro in patria.

Gigliola si è trovata a vivere a Brescia, mantenendo il cuore in Africa, come spiega durante

l'intervista di presentazione. E quando scopre che nell'anima, oltre all'Africa, aveva anche la poesia, la maggior parte delle sue liriche le dedica alla patria d'origine.

Liriche che, accuratamente scelte, hanno trovato giusta eco grazie alla voce del lettore Sergio Isonni, e precisa spiegazione geo-storico-politica grazie a Enrico Sebastiani, presidente della Comunità Eritrea di Brescia e provincia. Tra il pubblico amministratori pubblici, parenti, amici, giornalisti.

La serata, magistralmente condotta, è durata un paio d'ore, dato che il pubblico dimostrava di apprezzare le parole, le poesie e i commenti. Compreso l'intervento del presidente dell'ente organizzatore in primis, Paolo Siddi, in rappresentanza del Circolo Culturale Sardo di Brescia. Il fatto è stato spunto per una serie di comparazioni tra Sardegna ed Africa, motivo dell'organizzazione dell'evento, oltre che la decennale amicizia del Circolo con Gigliola.

Comparazioni accompagnate da ritmi e musiche sarde dei fratelli Francesco e Fabrizio Saiu (che hanno in preparazione un lavoro sull'Africa) e allietate dalla voce di Chiara Liuzzi.

Un connubio ottimo e ottimale, quindi, finito con la visita della splendida ristrutturazione di

un gioiello cinquecentesco, ora proprietà privata, ma lasciato spesso ad uso pubblico proprio perché, come afferma il proprietario "Non è possibile tenere solo per me questo gioiello". La chiesetta, prima parrocchiale della frazione di Brescia, era diventata dapprima un luogo per costruire frigoriferi, poi sede di un allevamento di polli, ed infine un'officina. Ora, con l'acustica incredibilmente perfetta dei tempi andati, ben si presta a dare spazio ai versi, libertà alle emozioni, palcoscenico al bene.

Il ricavato della vendita della raccolta di poesie, dal titolo "Finestra nel cielo" (Edizioni Clanto, prefazione e cura di Alessia Biasiolo), grazie all'attività dell'Associazione Italia Eritrea Onlus di Roma, andrà a favore del progetto "Aiutiamoli a sorridere - Asmara Children's Home Orphanage". Il progetto ha già avuto l'aiuto e la sovvenzione della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e trova eco grazie all'attività dell'Associazione, anche attraverso i suoi organi di stampa.

Tra tutto, a simbolicamente benedire il pregevole intento, grazie alla riproduzione di un cd, la voce sarda di Maria Carta, a tredici anni dalla scomparsa.

La sua voce, con le altre, porterà in alto il fine benefico

dell'iniziativa.

A conclusione dell'evento, rimasto fortemente impresso negli astanti per l'alta evocazione emotiva dei testi e la pregnanza delle parole dell'Autrice, pura solidarietà d'animo e d'intenti, dopo il gentile omaggio da parte del presidente del Circolo Sardo Siddi di un mazzo di fiori a Gigliola e alla sua presentatrice, una degustazione di prodotti tipici sardi.

*Alcuni momenti della presentazione del libro
di poesie "Finestra nel Cielo"*



L'ALBERO DELLA MEMORIA

di Fabio Bei

Ogni anno, il 20 giugno, la comunità eritrea in ogni parte del mondo celebra il ricordo dei propri cari che, con il sacrificio della loro vita, nell'arco di trent'anni, hanno reso possibile il sogno di poter vivere in una terra libera ed in pace. Questa ricorrenza è particolarmente sentita da tutti gli eritrei, perché tutti hanno almeno un martire/eroe in famiglia da piangere. A Roma la domenica del 24 giugno di quest'anno si è voluto dare una connotazione più visibile e simbolica di questa giornata e, a somiglianza di un'analoga cerimonia che si svolge in Eritrea, la comunità eritrea di Roma e del Lazio ha voluto piantare una quercia ed apporre una targa in un'area a ciò riservata nel nuovo Parco di Centocelle sulla via Casilina. Da ora e per i successivi anni questa splendida iniziativa verrà replicata, riuscendo così nella triplice missione di ricordare i martiri, aiutare il rimboschimento di un parco pubblico ed infine avere un luogo sacro per gli Eritrei, ma aperto a tutti, dove poter pregare. E' doveroso ricordare che tutto è stato reso possibile grazie alla sensibilità dell'Assessorato alle

politiche ambientali ed agricole del comune di Roma nella persona del Prof. Dario Esposito ed in particolare al prezioso aiuto del Dott. Marco Di Pietro che ha gestito tutta la parte burocratica in maniera impeccabile. Altrettanto importante è stata la disponibilità dimostrata dall'attivissimo Presidente del VII municipio (dove esiste il parco) Dott. Roberto Mastrantonio, che ha voluto anche presenziare personalmente alla commovente cerimonia e rivolgere un apprezzato pensiero alla memoria di tante vite sacrificate al supremo bene della libertà. La lista sarebbe ancora lunga ma per brevità ricordo qui il sig. Carlo Cesaroni responsabile della realizzazione della targa, del relativo sostegno ed anche della posa in opera in tempi record. Tornando alla cerimonia si è constatata la presenza di numerosissimi eritrei, molti dei quali giovani e giovanissimi a dimostrazione che determinati valori sono ben radicati nelle nuove generazioni. Dal primo pomeriggio della domenica, ognuno ha collaborato affinché tutto si potesse svolgere nel migliore dei modi e tutti

indistintamente si sono dimostrati entusiasti ed anche giustamente orgogliosi di questa bella novità che li ha visti protagonisti sotto gli occhi incuriositi di molti visitatori del parco; aleggiava sopra questa gente semplice e fantastica, un'aria di totale compartecipazione spirituale e materiale all'evento. All'ora prestabilita, in un'atmosfera assai suggestiva eppure sobria (in puro stile eritreo, si può ben dire!), è partita una lunga processione, all'interno del parco, composta da bambini, donne e uomini con candele e bandiere eritree per raggiungere il luogo scelto per piantare l'albero. Qui in un silenzio ricco di significato si è proceduto alla presentazione della bella targa (recante la scritta bilingue tigrigna/italiano: "Donate la vita per un'Eritrea libera ed in pace con i popoli. Il vostro esempio rimanga eterno nei nostri cuori") e quindi in sequenza al posizionamento della giovane quercia nel suo luogo definitivo dove, a turno, le varie personalità presenti ed i semplici partecipanti, hanno voluto compiere il gesto



simbolico di versare un po' di terra nella buca che accoglieva l'albero. Compiute tutte le ritualità che una simile cerimonia prevede si è passati alla lettura di alcune poesie e di alcune testimonianze. L'Associazione delle Donne Eritree di Roma e del Lazio ha voluto donare una splendida corona realizzata nei colori della bandiera eritrea, che è stata posizionata accanto ad un tavolino, sopra il quale campeggiavano un paio dei gloriosi sandali che gli eroi eritrei usavano durante la guerra di liberazione e che giustamente ora sono divenuti dei cimeli sacri in Eritrea. Subito dopo la fine delle celebrazioni ufficiali è iniziata assolutamente spontanea, una processione di tutti i partecipanti verso l'albero della memoria e la relativa targa commemorativa, nel desiderio di avere un ricordo fotografico da affiancare a quello più profondo che conserveranno per sempre nei loro cuori. E' stata un' immensa gioia dell'anima osservare ragazzi eritrei che si inginocchiavano a fianco della quercia per una foto o mamme che portavano i loro piccoli bimbi ad accarezzare la targa, come anche le lacrime che qualcuno non ha potuto nascondere al pensiero di chi non rivedrà mai più. Per un attimo, anche chi eritreo non è, ha potuto condividere i valori nobilissimi di questo splendido popolo che da sempre aspira solo a vivere in pace e libero nella propria amata terra.



MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI IN ERITREA VIETATE PER LEGGE

di Stefano Pettini

La circoncisione femminile è molto diffusa nel Corno d'Africa, sia tra le popolazioni musulmane, che tra quelle cristiane. E non solo nel Corno d'Africa. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha calcolato che le donne infibulate siano 130 milioni, con un ritmo di due milioni all'anno di nuove vittime. Sono diffuse in quaranta paesi, dall'Africa sub-Sahariana (Sudan, Somalia e Mali) alla penisola araba ed anche in alcune zone dell'Asia sud-orientale (Indonesia). L'Italia è stato il paese in Europa con il più alto numero di donne mutilate fra le immigrate, ma lo scorso 9 gennaio è stata approvata dal Parlamento la legge sulle mutilazioni femminili, che punisce con la reclusione da 4 a 12 anni chiunque pratichi la circoncisione con scopi non terapeutici e prevede la sospensione fino a dieci anni dall'Ordine per i medici che compiono queste pratiche.

In molte comunità la circoncisione femminile è considerata un rito di passaggio all'età adulta e al tempo stesso un'accettazione dei valori tradizionali. Attraverso la continuazione di questa pratica le comunità riaffermano la loro volontà di rimanere fedeli alla tradizione e alla loro identità culturale. Per questo motivo la donna è spesso soggetta ad una forte pressione sociale. La circoncisione femminile è anche e soprattutto un modo per controllare la sessualità femminile. In Egitto,

Sudan e Somalia la circoncisione femminile è considerata come un modo per garantire la verginità e con la verginità della donna l'onore del clan o della famiglia. In Uganda e in Kenya il significato che le è attribuito è ancora diverso: non serve a ribadire la purezza della donna vergine, ma a diminuire il desiderio della donna sposata in modo da consentire al marito di avere più mogli.

Sono quattro le tipologie di mutilazioni a cui vengono sottoposte le donne, spesso nei primi giorni di vita.

La prima, meno grave, è conosciuta come circoncisione "as sunnah" e consiste nel praticare un taglio sul clitoride affinché fuoriescano sette gocce di sangue che simbolicamente servono a purificare la donna. La seconda, l'escissione "al uasat", comporta l'asportazione del clitoride e, talvolta, anche il taglio, totale o parziale, delle piccole labbra. La terza è conosciuta come "circoncisione faraonica", perché trae la sua origine dalle tradizioni dell'Antico Egitto. Alla clitoridectomia si aggiunge l'asportazione delle piccole labbra e di parte delle grandi labbra. Infine, dopo aver cauterizzato la ferita viene ricucita la vulva ("fibulazione"), in modo da lasciare solo un piccolo foro per la fuoriuscita dell'urina e del sangue mestruale. Infine, c'è un quarto tipo, ancora più invasivo, che oltre alle mutilazioni prevede anche degli interventi di varia natura

sui genitali femminili. La pratica dell'infibulazione faraonica serve a garantire la verginità al futuro sposo, ma per la donna comporta fortissimi dolori durante l'atto sessuale e, ancor di più, durante i parti. Spesso, inoltre, insorgono anche delle complicazioni, dalle cistiti, alle infezioni vaginali, fino ad arrivare alla setticemia. Le operazioni vengono compiute per lo più senza anestesia e con mezzi di fortuna, raramente sterilizzati: coltelli, rasoi (a volte anche arrugginiti) e perfino pezzi di vetro. In alcune regioni del Corno d'Africa una donna non infibulata viene considerata impura e ha grosse difficoltà a trovare marito. Alcune donne arrivano anche a farsi reinfibulare, cioè cucire nuovamente, dopo i parti, dal momento che questi eventi comportano la scomparsa dei punti.

Il governo eritreo il 31 marzo 2007, con un comunicato pubblicato sul sito del ministero dell'informazione del governo eritreo che faceva riferimento alla proclamazione 158/2007 pubblicata sulla Gazzetta delle Leggi Eritree il 20 marzo 2007, ha annunciato di aver messo al bando la mutilazione genitale femminile portando a quindici i paesi africani che hanno adottato tale provvedimento. Chi la pratica o vi si sottopone rischia pene severe: da multe salate al carcere.

La legge intitolata "Proclamazione per la abolizione della circoncisione femminile" recita:

Considerato che la circoncisione femminile rappresenta un grave rischio per la salute delle donne e, oltre a metterne in pericolo la vita, causa loro considerevole dolore e sofferenza;

- Considerato che questa pratica viola gli elementari diritti umani delle donne privandole della loro integrità fisica e mentale, dei loro diritti di libertà dalla violenza e discriminazione, e, in casi estremi, della loro vita;

- Considerato che le conseguenze dannose, immediate o a lungo termine, di questa pratica variano a seconda del tipo e modalità di esecuzione;

- Considerato che le conseguenze immediate includono forte dolore, emorragie che possono causare svenimenti o morte, ulcerazioni della regione genitale e danneggiamenti dei tessuti adiacenti, ritenzione urinaria e gravi infezioni;

- Considerato che le conseguenze a lungo termine includono ricorrenti infezioni alle vie urinarie, infezioni permanenti all'apparato riproduttivo, complicazioni nel concepimento (sterilità) e formazione di cicatrici così come continui ascessi nelle labbra minori, e ostacolo alle mestruazioni;

- Considerato che è una pratica tradizionale e che è prevalente in Eritrea;

- Considerato che il Governo Eritreo ha deciso di abolire questa pratica dannosa che viola i diritti delle donne;
Ora, dunque è proclamato quanto segue:

Articolo 1. Citazione in breve
Questa Proclamazione deve essere citata come "Proclamazione per la Abolizione della Circoncisione Femminile No. 158/2007."

Articolo 2. Definizione
In questa Proclamazione "circoncisione femminile" significa:

(1) escissione del prepuzio con la parziale o totale escissione della clitoride (clitoridectomia);

(2) parziale o totale escissione delle labbra minori;

(3) parziale o totale escissione dei genitali esterni (labbra minori e labbra maggiori), inclusi punti di sutura;

(4) punti di sutura con spine, steli di paglia, fili o qualunque altra cosa abbia lo scopo di congiungere l'escissione delle labbra, e il taglio della vagina e l'introduzione di sostanze corrosive o erbe nella vagina allo scopo di restringerla;

(5) pratiche simboliche che comportino l'incisione e la perforazione della clitoride per il rilascio di gocce di sangue;

(6) praticare qualunque altra forma di mutilazione genitale femminile e/o taglio.

Articolo 3. Proibizione della Circoncisione Femminile
Con la presente la circoncisione femminile è abolita.

Articolo 4. Sanzioni
(1) Chiunque pratici la circoncisione femminile sarà punito con la detenzione da due a tre anni e una ammenda da cinque a diecimila (5.000 a 10.000) Nakfa. Se la circoncisione femminile provoca la morte la detenzione

sarà da cinque a dieci anni.

(2) Chiunque richieda, inciti o promuova la circoncisione femminile procurando strumenti o in qualunque altra maniera, sarà punito con una detenzione da sei mesi a un anno e una ammenda di tremila (3.000) Nakfa.

(3) Se la persona che pratica la circoncisione femminile è un membro della professione medica, la pena sarà aggravata e la corte potrà sospendere il colpevole dalla pratica della sua professione per un periodo massimo di due anni.

(4) Chiunque, essendo a conoscenza che la circoncisione femminile è stata o sarà praticata, manca, senza una valida ragione, di avvisare o informare prontamente le autorità competenti, sarà punito con una ammenda fino a mille (1.000) Nakfa.

Articolo 5. Decorrenza
Questa proclamazione entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta delle Leggi dell'Eritrea.

Fatto ad Asmara questo 20° giorno di marzo 2007

Governo dell'Eritrea

Le agenzie di informazione di tutto il mondo hanno dato ampio risalto alla notizia della nuova legge proclamata in Eritrea sottolineando il grande valore sociale di una iniziativa che è stata unanimemente accolta come un promettente inizio di lungo percorso in direzione della salvaguardia dei diritti delle donne in generale e nella lotta agli abusi in particolare.

In realtà in Eritrea la pubblicazione della legge ha sancito non l'inizio ma il definitivo completamento di un lunghissimo percorso di

progresso sociale fortemente voluto dalle donne eritree riunite dal 1979 nella Nuew (Unione Nazionale delle Donne Eritree), trasformata nel 1992 in Ong, le quali fin dai tempi della lotta per l'indipendenza del paese avevano intrapreso il loro lungo impegno in difesa dei propri diritti.

Infatti nonostante le donne eritree grazie al loro valore e alla loro abnegazione avessero raggiunto, durante i terribili anni della guerra, una sostanziale parità nei confronti degli uomini conquistandosi un rispetto senza precedenti e di fatto una pari opportunità nel mondo del lavoro, rimanevano quasi immutati alcuni problemi profondamente radicati nella cultura eritrea che richiedevano sforzi straordinari per essere affrontati e modificati.

Il più grave e urgente di tutti era quello della pratica delle mutilazioni genitali femminili la cui origine si perdeva nella notte dei tempi e le cui modalità si differenziavano a seconda della etnia, della religione e dell'area geografica di appartenenza della donna.

Nel corso di una lunga intervista, che mi è stata rilasciata da Belainesh Seyoum, responsabile delle Relazioni Internazionali della Nuew, per il sito eritreaeritrea.com, è emersa la complessa strategia adottata dalle responsabili della associazione allo scopo di diffondere capillarmente in tutto il paese questo importante cambiamento di tendenza nel pieno rispetto della sensibilità delle donne nei confronti delle quali si voleva evitare qualunque ulteriore vessazione o colpevolizzazione.

La prima fase è stata pertanto quella di arrivare alla determinazione che bisognava rimandare nel tempo la adozione di un divieto per legge che avrebbe demonizzato una pratica che appariva ai più come assolutamente legittima e addirittura indispensabile. Non si voleva costringere le donne a subire le conseguenze di una legge che le avrebbe certamente spinte alla clandestinità privandole della indispensabile assistenza medica nei casi frequenti di complicazioni, ma al contrario le si voleva coinvolgere nel processo di emancipazione rendendole parte attiva e responsabile attraverso una completa e sentita presa di coscienza.

Grazie all'impegno di moltissime donne è stato possibile realizzare una campagna di diffusione capillare in tutte le città e villaggi attraverso la quale è stato spiegato quanto la pratica delle mutilazioni femminili fosse priva di una qualunque reale motivazione di tipo religioso, medico o sociale, e quanto questa fosse invasiva e pericolosa per le donne. In questa fase oltre alla distribuzione di materiale illustrativo realizzato in tutte e nove le lingue corrispondenti alle nove etnie presenti in Eritrea, si è fatto ricorso alla attiva partecipazione dei rappresentanti delle varie confessioni religiose, dei medici e delle autorità locali che si sono dichiarate contrarie a tale pratica che quindi doveva essere considerata una attività da loro non richiesta e assolutamente non condivisa.

In una fase successiva è stato mostrato alle donne un filmato

documentario girato nel corso di una operazione durante la quale veniva praticata una mutilazione femminile, contando sulla consapevolezza che la maggior parte delle donne non aveva assistito a un evento del genere e che quando ne erano state soggetto passivo erano troppo piccole per ricordarlo in tutto il suo orrore (in Eritrea la mutilazione si pratica entro il quarantesimo giorno di vita). L'effetto è stato devastante tanto che la maggior parte delle donne ne è rimasta così sconvolta da giurare che da quel momento la sua vita sarebbe cambiata e che per nessuna ragione al mondo avrebbe lasciato fare una cosa del genere a una sua figlia.

Questa strategia probabilmente è quella che ha realizzato l'obiettivo di individuare e scardinare un processo che in realtà vedeva poche donne o addirittura una sola donna all'interno di un villaggio o comunità capaci e quindi referenti per la attuazione di tale pratica, dalla quale peraltro traevano il proprio sostegno economico. Le altre donne non erano testimoni dirette di quello che avveniva alle loro figlie e la loro sofferenza veniva impersonalmente considerata un passo necessario e ineluttabile della nuova vita delle bambine.

Utilizzando fondi raccolti allo scopo di sostenere le donne più svantaggiate si è potuto arrivare a una forma di aiuto economico a favore di quelle donne che abbandonando la pratica della mutilazione femminile nell'ambito del villaggio, rimanevano prive di mezzi di sostentamento. Il

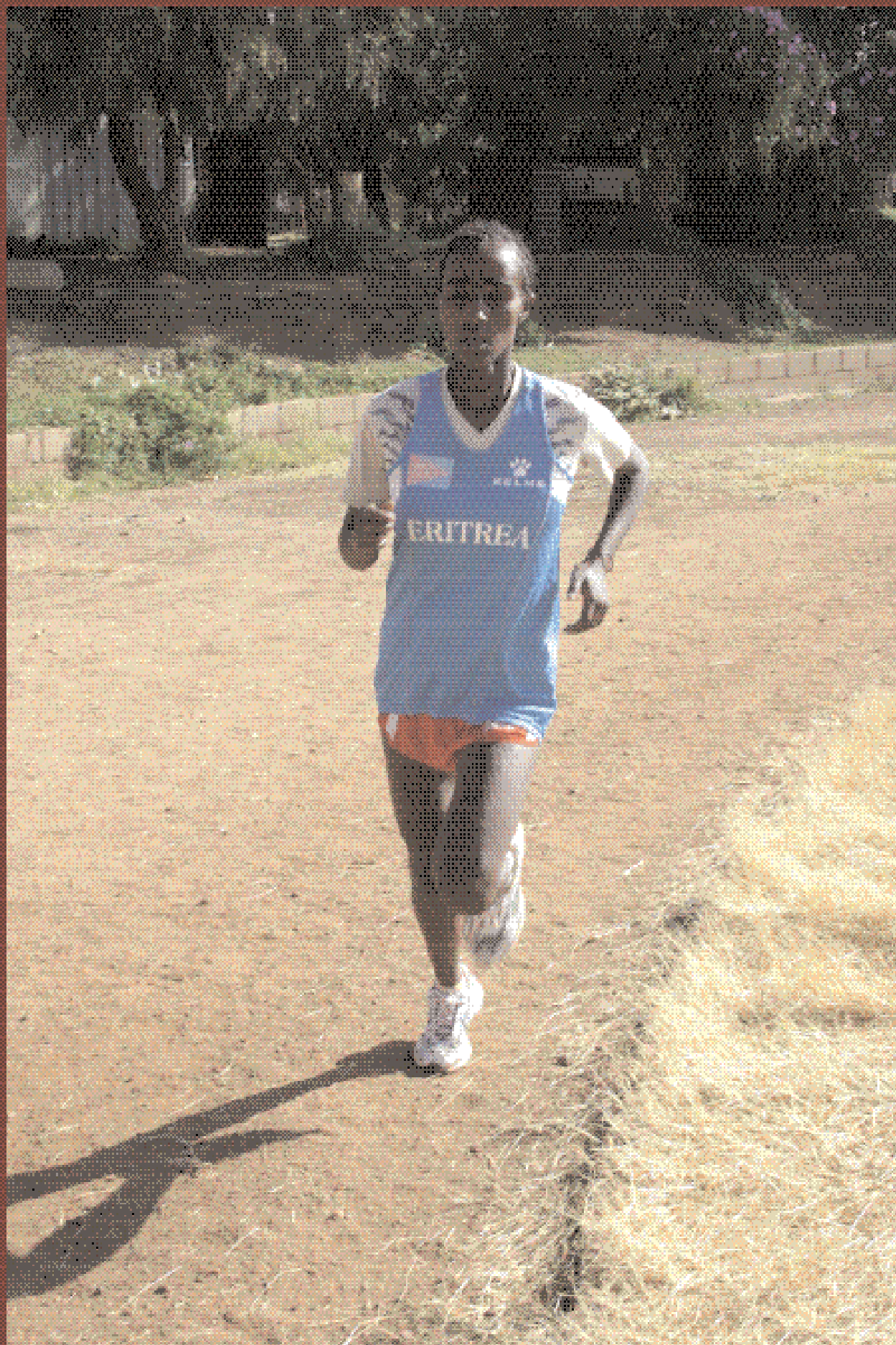
metodo usato è stato quello del microcredito attraverso il quale hanno potuto avviare piccole attività alternative a garanzia del loro futuro.

Vari segnali incoraggianti hanno indicato nel corso di questi ultimi anni che è in corso in Eritrea un forte cambio di tendenza a riguardo delle mutilazioni femminili, ma solo il tempo e accurate statistiche potranno confermare i reali effetti di questo cambiamento epocale che già prima della pubblicazione della

legge aveva fatto registrare negli ospedali un forte calo di ricoveri per le conseguenze derivanti dalla pratica delle mutilazioni.

Tutto questo processo ha richiesto anni di lavoro e ingenti risorse economiche e umane ma ha aperto la strada a una legge che suggella con autorevolezza un fondamentale percorso di emancipazione e giustizia nei confronti di tutte le donne eritree che non mancherà di rappresentare un esempio per tutta l'Africa.





(foto Asmarina)